

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le festività e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annonzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ridono; né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE, 4 DICEMBRE

Oggi si riapre a Versailles l'Assemblea nazionale, e il messaggio del signor Thiers, la cui lettura seguirà di poco questa ripresa di lavori parlamentari, è già divenuto il pomo della discordia fra alcuni giornali. L'Ag. Havas ed il *Bien Public*, organo diretto dal sig. Thiers, affermano che il messaggio non farà parola della questione costituzionale. Il *Soir* ed altri giornali ripetono, con insistenza, il contrario. Come spiegare la contraddizione? Il corrispondente parigino del *Corr. di Milano* crede poter dare il motto di questo enigma. Il sig. Thiers vuole che l'Assemblea si rinnovi per quinti, lo nominò presidente a vita, proclamò implicitamente la Repubblica come governo definitivo e decretò la formazione di una seconda Camera. Però, egli non proporrà direttamente queste cose. Il messaggio, scritto con l'abilità e la doppiezza solita, si limiterà, pare, ad indicare alla maggioranza la via da seguire. Ciò basterà perché qualcuno si affretti a ritirare le castagne dal fuoco, per conto del sig. Thiers. In quanto alla proposta relativa al ritorno dell'Assemblea a Parigi, un disappunto oltreoceano ci dice che i suoi partigiani hanno deciso di aggiornare la presentazione, sicuri che il cattivo effetto prodotto dalle dimostrazioni di Bruxelles renderebbe assai probabile la sua reiezione.

Non tutte le dimostrazioni che avvengono a Bruxelles danno peraltro motivo ad allarmi. Oggi, per esempio, il telegrafo ce ne annunzia una simpatica al Re, che, girando per la città, venne acclamato. Questo peraltro non toglie che il gabinetto incontrerà delle gravi difficoltà a costituirsi, almeno a quanto ci annunzia l'*Echo de Paris*. Il signor de Theux non ha ancora trovate tutte le persone che occorrono al suo ministero. Si prevede generalmente che, per uscire dalla crisi attuale bisognerà ricorrere a nuove elezioni.

Ciò che più interessa i fogli austriaci è l'esito delle elezioni che stanno compendosi per le diete disciolte. Nel Tirolo, e nell'Austria superiore i centralisti liberali hanno ben poca probabilità di trionfo; ma nella Moravia e nella Bukovina essi sperano ottenere elezioni ben diverse da quelle uscite dall'urna in settembre. In Moravia soprattutto, ove la famiglia Auersperg è influentissima, è assai verosimile la sconfitta dei feudali-clericali, che nelle ultime elezioni non trionfarono che per voti di certi canonici, il cui diritto a votare venne fortemente contestato dai liberali. Ad ogni modo ha i centralisti che già facevano parte del Reichsrath, i deputati della Boemia (cioè i deputati dei tedeschi boemi, poiché gli czechi non prenderanno parte all'elezione) e quei deputati che votano per qualunque go-

verno, il ministero Auersperg è certo di avere per sé una maggioranza notevole.

Il rifiuto del Re Amedeo di accogliere le dimissioni del ministro Malcampo è oggi il tema di tutta la stampa spagnuola. La *Iberia*, organo di Sagasta, ed altri giornali dello stesso partito, sono esultanti per la restaurazione del Ministero Malcampo, perché vedono in quest'atto una prova di fiducia della Corona verso di esso. Naturalmente se questi giornali avessero esperienza dei principi costituzionali, saprebbero che per sostenere un Ministero la fiducia della Corona non basta, se è disgiunta da quella del Parlamento. La *Nouvelles* crede che l'attuale Ministero manchi di stabilità. La situazione attuale essa dice, è sempre incerta e piena di pericoli. Essa non fa che accrescere le speranze dei partiti reazionari, ed è necessario che all'approssimarsi delle nuove elezioni municipali la politica del Governo sia chiara e senza equivoci. Anche la *Nacion* considera l'attuale Gabinetto come precario.

Intanto a Cuba la rivoluzione continua; ma ci pare poco probabile che il re Amedeo pensi ad andare in persona nell'isola, onde ottenerne più presto la pacificazione. Questa poi sarà ritardata dal fatto che gli Stati Uniti mandano una squadra nel e acque di Cuba, sia pure, secondo la loro dichiarazione ufficiale, soltanto per tutelare i loro interessi.

Secondo quanto scrivono da Vienna al *Pester Lloyd* il Governo ottomano ha in mente di assegnare al Khedive d'Egitto la stessa posizione, che egli creò ultimamente per il bey di Tunisi, ma questa volta stimò opportuno d'investigare anzitutto le intenzioni delle grandi Potenze. Dicesi che specialmente a Pietroburgo ed a Parigi gli sia stato dichiarato immediatamente nel modo più deciso che qui sono in questione interessi europei e stipulazioni internazionali, le quali non possono venir regolate e rispettivamente modificate con un semplice atto dell'Autorità avente l'alto dominio.

## LA NUOVA TATTICA CLERICALE

Noi siamo d'opinione, che sia ormai da occuparsi poco dei clericali. Nel discorso reale fu detta la parola *conciliazione*, che a taluno fa ombra; ma contemporaneamente, se badiamo ai giornali neri, al Vaticano, dinanzi ai *rentisti* che vi fecero loro discorsi, si pronunciava il *mai infallibile*. Contemporaneamente però il discorso reale aveva indicato il modo di ottenere questa conciliazione, ed anche di farne a meno, dacché non la vogliono a patto alcuno: ed è di operare la *separazione della Chiesa dallo Stato*.

Ora di questo appunto urge di occuparsi, senza

occuparsi affatto dei clericali, per non dare ad essi l'importanza che non hanno.

Essi adoperano ora una nuova tattica per fare che ci occupiamo di loro. Dicono ora que' giornali, che non si vorrebbe veder andarsene il papa, ma che egli non ci darà questo gusto. Noi ripeteremo invece il detto de' nostri novellieri, dicendo che è in suo arbitrio lo stare, o lo andare. Nulla infatti è più indifferente all'Italia, dopo che questa gli ha assicurato un asilo così splendido ed una dote che nessun altro Stato gliela darebbe uguale. Se difatti i famosi dugento milioni di cattolici gliene assegnassero proporzionalmente altrettanto, questo povero prete, che è il *seruus servorum Dei*, avrebbe una trentina di milioni coi quali dar da mangiare ad un bel numero di oziosi, che fanno coro contro l'Italia.

Ma ora vogliono essere poveri per farci dispetto! Pare che quella sessantina di vescovi, i quali vennero nominati dal papa liberamente negli ultimi concistori, senza che il Governo italiano ci volesse entrare punto, per provare così la favolosa prigionia del Capo della Chiesa, abbiano avuto per istruzione di non andare negli episcopii, ma di ritirarsi ad abitare nei seminari, senza chiedere al Governo nazionale di essere messi nel possesso delle rendite della rispettiva mensa.

Se con questo, l'episcopato intende di tornare alla semplicità de' primi vescovi cristiani, i quali vivevano delle spontanee offerte dei fedeli, non si potranno mai abbastanza lodare. Questa sarebbe una riforma morale, un ritorno ai principi di cui ci darebbero un bell'esempio. Era difatti strana cosa quel predicare la santa povertà dell'Evangelo tra un fasto che ne formava il più patente contrapposto.

Questa rinuncia ai beni della terra è naturale nei prelati d'oggi; che vogliono ricondurre la Chiesa ai principi, i suoi capi all'antica virtù, e riacquistare il perduto ascendente morale della Chiesa docente.

Ma se non tutti i vescovi pensassero così cristianamente, e se la setta gesuitica li spingesse invece a fare di questa rinuncia un mezzo di ostinata opposizione al Governo, questo non deve permettere che ciò accada.

Il Governo dovrà forse sforzare i vescovi ad accettare quello che essi non intendono di chiedere, o dovrà volgere ad altri usi i beni delle mense? La prima cosa no di certo, poiché non istà a lui l'impedire il bene, anche se fatto con cattive intenzioni. La seconda cosa ci potrebbe farla temporariamente, soprattutto adoperando in beneficenze ed in istruzione gli avanzi delle sedi vacanti. Ma il Governo farà meglio a restituire alle Comunità cattoliche delle Parrocchie e Diocesi legalmente costituite ed aventi una personalità giuridica ed una rappresentanza elettiva per reggersi da sé, i beni delle

Diocesi e delle Parrocchie. Che le Comunità li usino poscia come credono a beneficio delle Chiese, del Culto, dei ministri di esso, di tutto ciò che è istruzione e carità cristiana.

Il Governo ha promesso la completa separazione della Chiesa dallo Stato, ed ha promesso altresì di costituire le personalità giuridiche, alle quali affidare l'asse ecclesiastico delle Parrocchie e delle Diocesi. Che esso faccia questa legge presto e bene, e che si lasci così al Clero piena libertà entro ai limiti delle leggi dello Stato.

Allorquando il Clero non avrà più nessuna dipendenza dal Governo, ma dipenderà invece dalla Rappresentanza delle Comunità parrocchiali e diocesane, allora esso sarà ricondotto più presto a rivivere in pace colla Nazione. Non si conciliare, se non vuole conciliarsi, ma si trasformerà a poco a poco, ed i cattivi umori della peste gesuitica, che ora circolano nel suo sangue e che gli vennero inoculati mercè la Curia romana, svaniranno a poco a poco.

Quell'atmosfera di menzogna e di odio, che emanando dalla bugiarda e perfida stampa clericale, appesantiva da qualche tempo tutto il Clero, e lo fa vedere falso, si dissiperà al soffio della pubblica opinione. Il Clero capirà che per acquistarsi le glorie del paradiso bisogna cominciare dall'essere galantuomini in questo mondo. Se no, cadrà sul suo capo la condanna che si avrà meritato.

## Gli eserciti della prossima guerra

L'*Invalide Russo* pubblica un articolo assai curioso nel quale esamina la situazione in cui si troverebbe l'Europa nel caso di una conflagrazione. Essò calcola da una parte la Russia, le potenze scandinave e la Turchia, delle quali fa un'elogio dei più graziosi; dall'altra pone l'Impero di Germania e l'Austria-Ungheria. Quanto alla Francia e all'Inghilterra, sembra considerarle come momentaneamente estranee al movimento europeo.

Tali sarebbero le forze immediatamente mobilitabili delle quali disporrebbero le potenze impegnate nella lotta.

Germania. — 18 corpi d'esercito: 37 divisioni di fanteria, 10 di cavalleria e 337 batterie d'artiglieria. Totale 824,000 soldati, 95,000 cavalli e 2900 cannoni.

Austria-Ungheria. — 13 corpi d'esercito, 40 divisioni di fanteria, 5 divisioni di cavalleria e 205 batterie d'artiglieria. Totale 733,000 soldati, 58,000 cavalli, 1600 cannoni e 90 mitragliatrici.

Russia. — 47 divisioni di fanteria, 10 di cavalleria, 8 brigate di cacciatori, 140 reggimenti di cosacchi, 215 batterie di cannoni e 50 di mitraglia-

lari di cavalieri e di dame, che sopra uno scaffalo facevano di sé bellissima mostra, mentre altri frugava in astucci donneschi pieni di ferretti da lavoro, e di carte da giuoco.

Quanto a me, avendomi dato l'occhio sopra due turchi pieni di frecce benissimo conservate presi un arco e incoccandone una chiesi al proprietario il permesso di provarne la portata. E feci un tiro discretamente lungo, che andò a colpire nel segno. Era la prima freccia che io scoccavo, e me ne compiacqui.

Prima di uscire da quella sala ci demmo a osservare alcuni cofanetti di pregiato lavoro, tra i quali uno di forma inusitata singolare. Era una cassetta da morto tutta dorata al di fuori, tranne il coperchio, sul quale stava dipinto un personaggio di distinzione, afforato. Egli pendeva dal patibolo colle braccia e colle gambe distese, vestito elegantemente, alla foggia dei baroni del medio evo. Aveva la testa piegata sulla spalla destra, e la lingua sporgente. Aprimmo la piccola cassa per vedere che cosa contenesse, e la trovammo piena di capelli neri grossi e ricciuti, tra i quali ve n'era qualcuno di bianco. Dovevano essere appartenuti a un uomo dai quarantacinque ai cinquant'anni. Chi sa da quanti secoli erano chiusi in quella cassetta federata di raso verde! E chi sa qual ricordo di vendetta v'era legato!

Ciascuno di noi si mise a fabbricarvi sopra un romanzo; ma per fortuna dei lettori non ci è ancora uscito dalla fantasia. Il barone Hans di Bülw, sopravvenuto colla Contessa M... e l'Alvisi, inopinatamente al castello, suonò sopra un vecchio liuto i mesti pensieri che gli passavano pel capo alla vista della piccola bara, e ci fece piangere e fremere a suo talento. E continuava ancora a suonare col l'anima ispirata d'un bardo, quando noi usciti del castello ci aggiravamo sotto le maestose querce, alla cui ombra secolare riposarono Tiziano, Cesare, Marco e forse altri della famiglia artistica dei Vecellio. Eravamo appunto nel bosco, che si chiama dal loro nome.

(Continua)

ARBOIT.

## APPENDICE

## UNA GITA ARTISTICA

I.

In una bella giornata d'autunno, parecchi viaggiatori trovavano lungo la *Val bellunese* verso Casteldardo. Fra questi viaggiatori c'erano i pittori Molmenti e Saffer, Nicolò Barozzi e il conte Francesco Piloni. Io stesso ero della comitiva. Casteldardo, alla sinistra del Piave è un edificio medievale che sorge a cavaliere d'un colle, a mo' di fortezza. Da tempo immemorabile appartiene a casa Piloni, nobilissima tra le famiglie bellunesi. Dalla cima del colle si vede tutta la vallata del Piave da sopra Belluno fino sotto a Feltre. Non è qui il luogo di descrivere questa vallata, che è delle più graziose d'Italia, entro la quale par che si trastulli guizzando il maestoso fiume, portatore di zattere.

Giungemmo al castello un'ora e mezzo dopo la nostra partenza da Belluno, desiderosi d'essere ammessi a vedervi le segrete cose, di cui tanto si parla tra la gente. Degli antenati di casa Piloni altri guerreggiarono in Terra Santa, altri viaggiarono per diletto, o per ufficio, in paesi lontani ond'è fama che abbiano riportato al natio luogo molte curiosità assai pellegrine. E la fama non è mendace, poiché le pellegrine cose vi sono.

Il conte Francesco per non ismentire l'ereditaria gentilezza del sangue, fece gli onori della casa offrendoci, appena arrivati, una buona colazione, allietata da una ben nutrita batteria di bottiglie. Nella previdente cortesia del Conte è stata soverchia, come allora ci parve; giacché entrati una volta nella sala delle antichità di Casteldardo, non ci fu possibile di staccarcene prima che non fossero corse parecchie ore.

Appena affacciatici a quella magica sala, ne restammo incantati. C'era di tutto, e per tutti i gusti, la dentro. Molte generazioni di artisti d'ogni paese hanno contribuito a quella preziosa e svariat collezione. Era da lasciarvi su gli occhi ed il cuore.

Ho provato anche in quella circostanza, che dove il dente duole la lingua batte.

Nicolò Barozzi (chi non conosce il valente Direttore del Museo Correr di Venezia?) correva rogli occhi, e quasi con ambe le mani, da una profumiera orientale a una mazza d'arme, e da questa a un busto di terra cotta, indeciso su qual oggetto avesse dapprima a fermarsi. Molmenti e Saffer sbarravano tanto d'occhi dinanzi a due teste di singolar bellezza ed espressione, dipinte a fresco sopra due rottami di muro.

— Sono teste di Tiziano, disse il Conte.

Io non potevo saziarmi di passare in rivista una quantità di libri e manoscritti preziosi di poterne arricchire una biblioteca pubblica.

— Che libri! che libri! esclamai senza quasi avvedermene.

La maggior parte dei testi, latini, greci o italiani, stampati o manoscritti, sono illustrati da miniature, o disegni semplici, rappresentanti i costumi dei personaggi ond'è in essi parlato. E non v'ha quasi libro che non abbia o nei margini, o sui cartoni, o sul dorso, qualche bella figura.

— Ma chi le ha fatte? domandai.

— Cesare Vecellio, rispose il Piloni.

— Ma sono stati tutti qui i Vecellio? entrò a dire Molmenti.

— Non tutti, ma quasi, replicò il Conte. Cesare poi è stato qui coi miei antenati per anni ed anni, e ci tornava spessissimo anche dopo d'essersene al lontano. In questa casa e nelle vicinanze tutto parla di lui, affreschi, libri, quadri, tutto insomma. Il libro che voi vedete là su quel tavolo intitolato: *I costumi delle d.m. bellunesi*, lo ha scritto qui, e poco lungi dal castello, dalla parte di mezzogiorno, c'è un bosco che si chiama ancora a' nostri di *bosco Vecellio*.

Presi in mano il grosso volume di Cesare Vecellio stampato a piccoli caratteri e vi esaminai i magnifici costumi intercalati nel testo dal celebre artista. Che tempi dovevano essere quelli! e che casa la casa Piloni!

Tra i manoscritti ne osservai uno che portava questo lunghissimo titolo:



trici. Totale 862,000 soldati, 181,000 cavalli, 2,084 cannoni.

Turchia. — 6 corpi d'esercito regolare (misam), 12 di riserva (redif) 132 batterie. Totale 253,000 soldati, 34,000 cavalli o 782 cannoni.

Svezia e Norvegia. — 70,000 uomini, 222 cannoni.

Danimarca. — 34,000 uomini, 98 cannoni.

E da notarsi che la Russia possiede un numero di cannoni eguale a quello dell'impero di Germania e che la sua cavalleria è più forte del doppio. Dopo gli avvenimenti di Crimea, la Russia ha compreso che i grandi sviluppi di artiglieria o di cavalleria sono le condizioni essenziali della guerra moderna.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Il Sella ha promesso la sua esposizione finanziaria per lunedì ad otto (11 dicembre): fino a quel giorno adunque bisognerà rassegnarsi ad aspettare, perché pare che gli onorevoli di Sinistra vogliano farci grazia per ora delle consuete interpellanze, o delle tirature politiche.

Ci sono ancora le difficoltà materiali. Dell'aula di Monte-Citorio e degli annessi locali non è contento nessuno. Tutti brontolano, e tutti, bisogna convenirne, hanno ragione. Davvero che se si voleva far peggio non si poteva raggiungere meglio il poco ameno scopo. I deputati intrattengono dal freddo e dall'umidità: nell'aula non ci si vede: la voce di chi parla è turbata dall'eco. So che quest'oggi in Comitato segreto si è discusso molto di quest'argomento: si è parlato molto, ma non si è conchiuso niente. Volevano chiedere a prestito l'aula senatoria, ma questa proposta, contro la quale militano le più palpabili ragioni di convenienza, è stata respinta. Domani il Comitato segreto continuerà, e bisognerà pure venire ad una conclusione. Si rimarrà a Monte-Citorio: ma ci rimarranno i deputati? Ecco la questione, e come vedete si corre rischio di sciopero prima di aver cominciato a lavorare. E dire che quel bravo uomo del Cerroti voleva trasferire la capitale in Roma in tre mesi!

Il discorso della Corona è dispiaciuto al Vaticano per la sua moderazione. Un prelato notissimo per la sua avversione al Governo italiano diceva iersera a parecchie persone:

«Questi italiani la sanno lunga, e con la loro moderazione ci rovinano.»

L'Imperatore del Brasile fu a vedere il Santo Padre. Le accoglienze che si ebbe non furono eccessivamente cordiali. Il Santo Padre adoperò un linguaggio poco amichevole, e D. Pedro d'Alcantara stimò conveniente di accettare in silenzio le rampogne senza replicare sillaba. Potranno negarvi ciò che vi dico a questo proposito, ma ritenete pure che il fatto è positivo.

## ESTERO

**Francia.** Il *Siecle* pubblicò non ha guari la storiella di una stigmatizzata, scritta da un capucino, commentandola colle sole parole: *Est-ce assez fort?* Ora certo dottor Imbert, Gourbeyre, professore di scienze mediche all'università di Clermont risponde al *Siecle* con una lunga lettera stampata nell'*Univers*, della quale diamo qui alcuni brani:

«Quasi trecento medici hanno già esaminato Luigia Lateau senza parlare di molti vescovi e di una folla di ecclesiastici e laici, ed a nessuno venne in mente di negare il fatto. *Est-ce assez fort?*»

Io sono medico e dopo un esame fatto quattro volte nel corso di tre anni, non temo affermare che il fatto di Luigia Lateau è essenzialmente miracoloso. *Est-ce assez fort?*

Il 13 ottobre scorso, assistetti nuovamente al miracolo della stigmatizzazione. Quindici giorni dopo andai a studiare in fondo all'Italia un'altra stigmatizzata, e là per quattro giorni fui testimone di miracoli sorprendenti. *Est-ce assez fort?*

E ciò viene scritto da un professore di università e stampato in un giornale che ha un gran numero d'associati.

**Germania.** Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Sembra confermarsi che il marchese di Gantant Biron sarà nominato al posto di ambasciatore francese presso la Corte imperiale. Questa volta il sig. Thiers si sarebbe dispensato dal chiedere l'avviso del Gabinetto di Berlino sul diplomatico da nominarsi, avendo il principe di Bismarck, stanco delle domande reiterate fatte dal Governo francese, data carta bianca al sig. Thiers. Siamo curiosi di vedere da vicino il diplomatico, che il Presidente della Repubblica francese stima atto al posto di Berlino. Il sig. Thiers, mi diceva l'altro giorno un diplomatico accreditato qui, ha cercato finora un principe, od un duca, che sappia bene il tedesco, che conosca la Germania, che abbia il fare aristocratico, buon cacciatore, eccellente ballerino, ecc. Non è da meravigliare dunque che la ricerca sia stata lunga. L'ambasciatore in vista non è né principe né duca, ma se riunisce nella sua persona la qualità volute, il conte Benedetti sarà presto dimenticato.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 27 Novembre 1871.

N. 3936. Il Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 25 corrente nominò a

Deputati Provinciali per l'epoca da 1 settembre 1871 a tutto agosto 1873 i signori Fabris dott. Battista e Celotti dott. Antonio in sostituzione dei rinuncianti signori Simoni dott. Gio. Battista e Spangaro dott. Gio. Battista.

N. 3937. Il Consiglio Provinciale nella suddetta adunanza nominò il signor Rota conte Giuseppe a vice-segretario del Consiglio per l'anno corrente in sostituzione del rinunciante nob. Brandis Nicolò.

N. 3938. Il Consiglio Provinciale nella stessa adunanza nominò il signor Liratti nob. Giuseppe a membro del Consiglio di Direz. del Collegio Prov. Uccelli pel triennio 1871-72-73 in sostituzione del rinunciante sig. Moro cav. dott. Jacopo.

Tutte queste nomine vennero dalla Deputazione comunicate agli eletti con invito di assumere tosto il corrispondente mandato.

N. 3935. Il Consiglio Provinciale nell'adunanza

suddetta:

1. Statò di conferire l'esercizio della Ricevitoria Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto dicembre 1877 per appalto col mezzo dell'asta pubblica.

2. Determinò l'aggio massimo da accordarsi al Ricevitore in cent. 30 per ogni lira 100 di esazione; e

3. Fissò in L.130,000 la cauzione che il Ricevitore deve prestare per conto della Provincia.

La Deputazione poi nell'odierna seduta deliberò i capitoli speciali per l'appalto della detta Ricevitoria, e trasmise tutti gli atti alla R. Prefettura per le successive pratiche di legge.

N. 3757. Si riscontrarono regolari i giornali dell'Amministrazione Provinciale prodotti dal Ricevitore per i mesi di settembre ed ottobre p. p., portanti i seguenti risultati:

Entrate a tutto ottobre 1871 L. 462,864.11  
Pagamenti id. 98,823.20

Fondo di cassa a tutto ottobre 1871 L. 64,040.91

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 31 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 10 in affari di tutela dei Comuni, N. 2 riguardanti le Opere Pie, e N. 4 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale

MILANESE.

Il Segretario

MENIO.

**La Società Zorutti** ha fatto iersera la solenne apertura delle sue stanze al Teatro Minerva con un'Accademia musicale abbellita da molta gioventù, lieta di concorrere a questo convegno destinato a far rivivere presso di noi il buonumore e quella socievolezza che è conforto alla vita degli operosi. Dagli artisti del teatro furono cantati parecchi pezzi musicali, che vennero applauditi, e poi si finì con un bel coro appositamente composto per la Società, sopra versi del sig. Moriggia, dal maestro Virginio Marchi. Il coro, che venne fatto replicare dal plaudente uditorio, è una specie di programma della Società, poichè invita ad allietarsi della compiuta unità della patria, a cancellare le discordie che ci fecero servi, a ritemperare coll'esempio il costume, a volere soltanto le gare delle virtù, accoppiando la virtù al piacere. Ecco adunque come dal seno della Società stessa sorge l'idea, la coscienza che nell'Italia nostra la concordia civile, la operosità degna dei liberi, l'arte che è dote particolarmente italiana, abbiano da concorrere non soltanto ad abbellirci la vita, ma anche ai progressi di quella civiltà, che era stata nel suo corso dal dominio straniero disturbata.

Pensando che per molti anni i nostri vollero condannare se medesimi alla tristezza piuttosto che godere di gioie che partecipate cogli stranieri sarebbero state un delitto, e che questa era virtù, noi dobbiamo chiamare virtù anche questo ritorno ai geniali costumi, questo proposito di servirsi dell'arte educatrice per le concorde e lieta operosità. Ci rammentiamo d'una parola di Daniele Manin detta a noi medesimi nelle angustie del 1849: «Coll'essere allegri, egli ci disse, verranno anche i danari per i nostri grandi bisogni.» E difatti soltanto colla fede nelle proprie opere concordi e nell'allegro concorso al dovere si trova quell'aiuto che è possibile alle difficili imprese. Ormai la nostra impresa comune è quella di rinnovare la Società italiana col l'alacrità operosità, e questa appunto vuole essere lieta. Ci è bello l'udire rammentato il nome di Pietro Zorutti, sembrandoci questo un grato ricordo di coloro che ne precedettero un peggio di opere onorate nell'avvenire.

**Corte di Assise.** Nella udienza del 4 e 2. Dicembre corr. si è discussa la causa di Giovanni Mazzon detto Badilut per furto.

Nel giorno 18 Marzo p. p. Domenico Nasoni, negoziante di Pordenone, usciva alle ore 9 1/2 ant. dalla sua casa d'abitazione dirigendosi al mercato delle biade. Incontrava per via il Mazzon, mediatore di majali, il quale si accompagnava con lui per un tratto di strada discorrendo di cose indifferenti e lo lasciava alla Loggia Municipale. Verso le ore 12 il Nasoni rientrava in casa e vi trovava aperta la porta della stanza da letto, che aveva lasciata chiusa, violentato un armadio ivi esistente nel quale egli servava danaro, e mezzo aperto un ripostiglio ed una cassetta dell'armadio stesso. Fatta indagine rilevava la mancanza di varie monete per l'importo di L.645.55. I sospetti caddero dapprincipio sopra certo Z. per che praticò della casa del Nasoni e conoscatore del segreto dell'armadio, avendoglielo il Nasoni stesso comunicato, e per altri indizi. Ben presto però questi indizi

in suo aggravio disparvero, si pronunciò a suo riguardo ordine di scarcerazione, e si procedette contro il Mazzon, il quale per molte circostanze appariva autore del reato. Egli venne posto in istato d'accusa, o già era stato cominciato il Dibattimento avanti il cossato Tribunale Prov. di Udine. Se non che al Dibattimento stesso emerse il bisogno di nuove indagini, e la causa fu rinviata. Sopravvenne intanto l'unificazione legislativa, e per avere il suo corso dovette attendere l'apertura delle Assise.

Il P. M. accusava il Mazzon del furto suddetto, ma in seguito alle risultanze del Dibattimento, e specialmente alle deposizioni di alcuni testimoni che avrebbero constatato l'atto dell'accusato dal luogo o nelle ore in cui sarebbe avvenuto il fatto, lo stesso Pubb. Min. chiese verdetto d'assoluzione. Il difensore avv. Billia, com'è ben naturale, s'associò a queste conclusioni, aggiungendo altri argomenti che a suo modo di vedere, sempre più lo giustificavano, ed i giurati convenendo interamente, pronunciarono verdetto assolutorio.

Oggi trattasi la causa di Innocente e Sante Pitortito accusati di opposizione e violenze alla forza pubblica. Difensore è l'avv. Orsetti.

**Repetita Juvant** è un proverbio, la cui validità noi raccomandiamo di dimostrare alle Amministrazioni comunali ed ai nostri socii ed a tutti quelli che hanno conti da regolare coll'inesorabile signor Rizzardi, il quale vuole averli regolati tutti per l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

L'ha detto il Re a Roma, dinanzi al Parlamento, alla diplomazia, al giornalismo europeo, ai temporalisti ed ai galantuomini, con plauso generale il 27 novembre (ed ora siamo già ai 5 dicembre) che una nuova era comincia ora per l'Italia. Tutto si deve regolare, assettare, mettere a posto, le finanze prima di tutto, il bilancio, il pareggio. Oh! le finanze sono la prova del buon Governo degli Stati... e dei giornali. L'amministratore del *Giornale di Udine* ce lo ripeté tutti i giorni, ma non basta per lui quel detto: fatemi della buona politica, che io vi farò delle buone finanze. Egli ha il profondo convincimento, che occorre prima di tutto che si riscuotano gli arretrati. Senza la riscossione degli arretrati, senza la perfetta equazione tra lo speso da molto tempo per i nostri socii e per i loro Comuni, ed il retribuito per parte di questi, egli ci assicura che non sarà possibile fare delle buone finanze, e per conseguenza nemmeno della buona politica, dovendosi sapere, che cartolai, tipografi, redattori, inservienti e l'agenzia Stefani non scherzano rapporto alla loro mercede quotidiana.

Veda stranezza, ci dice il nostro ministro delle finanze. Il Sella dice ai Friulani, che intanto paghino e che alla Pontebba ci si penserà quando saranno tutte le Alpi e tutti gli Appennini traforati, ed i Friulani si accomodano, un poco brontolando sì, ma pure si accomodano a tale sistema. Ma essi, questi medesimi Friulani domandano al *Giornale di Udine*, che esso anticipi le spese, e che pagheranno col tempo, perchè potrebbe venire quel tempo in cui non quello che segue.

No, cari e fedelissimi amici del *Giornale di Udine*, che ritenete tanto ad avere degli obblighi verso di lui. Una nuova era comincia: ed è quella di regolare i conti e che ognuno abbia il suo, secondo le sue opere, secondo dice il Vangelo, e secondo dicono i sansimonisti, i furrieristi, i socialisti ed anche i positivisti. Il *Giornale di Udine* vi ha servito ciascuno in particolare ed ha trattato e tratta gli interessi del paese in generale, eppure non domanda nulla a nessuno, se non di tornare nel suo.

Dopo regolati i conti e messi in assetto le finanze, ve lo abbiamo detto, verranno per il pubblico tante altre belle cose, ma intanto porro *unum est necessarium*. E con questo, se non sapete tutti latino, non intendiate mica che sia necessario il porro dell'orto, ma quei pochi che ciascuno nel vostro particolare ci dovete. Anche voi dovete, desiderare di mettere in ordine la vostra amministrazione, di cominciare così l'era nuova. Noi intendiamo con questo, darvi un beneficio. Assicuratevi, che saldate le partite del dare e dell'avere, ci si dorme sopra più tranquilli. Non vi pare, che lo spettro del *Giornale di Udine* vi perseguiti fino a tanto che vi possono cascare addosso le circolari del sig. Rizzardi, e questi lavorini, queste giaculatorie a bruciapelo! Non vi pare che la vostra coscienza sia poco tranquilla, fino a tanto che ognuno di voi possa dire: Questa viene a me! Non vi sentite voi responsabili di quella noia che arrechiamo al sor pubblico, come un certo cittadino di Udine è in parte responsabile di quella noia cui gli arrechiamo col ritornello della Pontebba? Via, mostratevi tutti buoni amministratori e regolati i conti e pigliate così i nostri cordialissimi auguri per il 1872.

**Sommario del Bulletino della Società agraria friulana n. 22.**

Atti e comunicazioni d'Ufficio

Deliberazioni sociali.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse

Provvedimenti governativi in riguardo all'ippicoltura (N. Mantica). Sulle cause determinanti il sesso nella specie equina (Panizza, Canestrini). Sull'applicazione del metodo Pasteur per vincere la pebrina dei bacchi da seta, nota dai signori Pasteur e Raulin (L. Morgante, trad.). Di alcune pratiche usate nell'allevamento dei bacchi, comunicazione del socio sig. G. Leonardo di Gasparo. Sulle norme per educare i filugelli stabilite dal Congresso bacologico di Gorizia, osservazioni del socio nob. Osualdo Turrini. Lezioni popolari presso il regio Istituto tecnico di

Udine. Terzo Congresso bacologico internazionale. Notizie campestri. Notizie commerciali. Sete.

**Teatro Minerva.** Questa sera si rappresenta l'Opera *Rigoletto* di Verdi.

## FATTI VARI

**La rendita italiana sale ancora.** E perchè non dovrebbe salire? La grande questione dell'unità italiana è compiuta e colla approvazione di tutto il mondo. Nessuno sogna più di attaccarla. Noi abbiamo fatto i nostri prestiti per la guerra italiana quando gli increduli di questa unità abbandonavano; e per questo dovemmo pagare caro il danaro. Ma noi abbiamo sempre pagato e ci dimostriamo disposti ed atti a pagare gli interessi, che erano anche in rapporto al valore del danaro in Europa. Noi abbiamo avuto qualche imbarazzo finanziario, un abbiamo preferito a preferiamo di pagare al fallimento.

Noi abbiamo mostrato che attendiamo seriamente ad equilibrare le spese colle rendite che sappiamo spendere per le opere produttive. Di queste particolarmente ci occupiamo o come Stato, e come associazioni o come privati. Si produce in fatto di più, si semina per raccogliere, si creano industrie nuove, si fondano banche, si aprono studi tecnici, agrari, professionali, si gettano in mare bastimenti. L'Europa poi, dopo una guerra terribile, mostra il bisogno della pace. L'Inghilterra, l'Italia e l'Austria hanno per sistema, la Francia per necessità, la Germania per elezione, la Russia dovrà pensarci prima di romperla, dacchè tutti gli altri la desiderano. Francesi, Italiani, Tedeschi, Austriaci tutti sanno che bisogna dedicarsi al lavoro. Non c'è dunque nessuna ragione per cui i fondi pubblici non si vengano riavvicinando alla misura ordinaria dell'interesse del danaro. Ancora qualche passo avanti, e tutto ciò influirà bene sulle nostre finanze, ci permetterà di regolare le imposte, e ne allievisci il peso, ci porgerà a migliore mercato il danaro per tutte le nostre imprese.

Taluno dice, che questo salire della rendita è segno che gli Italiani si avvezzano anche essi ad acquistare sopra questo facile possesso, prendendo gli interessi per non occuparsi d'amministrazione. Noi crediamo che in certi casi sia forse così, ma che in generale ciò non sia. Di certo per molti sarà un modo di collocare i propri risparmi, di assicurarsi il modo di pagare l'imposta, l'affitto di casa, altre spese ricorrenti e necessarie, per occuparsi d'altro con tranquillità d'animo. Altri appunto per dedicarsi alle sue imprese, vuole avere dei fondi mobili in mano, da poterne disporre occorrendo, sia vendendoli, sia apegnandoli, o depositandoli. Tutto ciò può essere, senza che diminuisca l'operosità dei possessori di rendita. In certi casi poi può darsi anzi, che giovi ad accrescerla. Ci sono p. e. impiegati, professori, professionisti ed altri siffatti, i quali vogliono dedicarsi con alacrità, e senza bisogno di occuparsi d'altro, alle loro professioni, a studi, a lavori diversi, e sta bene che adoperino i loro risparmi di tal maniera. Altri, o tutori, o madri, od istituti cercano di levarsi l'incomodo ed il costo d'una amministrazione, e non ista bene che lo possano fare? In tutti i casi il debito pubblico c'è, e noi ereditiamo, che se i titoli si trovano in mani italiane, ciò non sia danno del paese. Se poi altri li comprassero da noi a caro prezzo, nemmeno ciò sarebbe un danno. E' opinione di taluno, che il debito consolidato contribuisca la sua parte a formare la *consolidated debt* interessi per l'unità, ed il *besser nazionale*.

Ormai la fede in noi stessi è tale, che se verrà accompagnata sempre dalle buone opere, la situazione finanziaria si andrà sempre più migliorando.

**L'eremita del Caccianiga** ricompare per la terza volta, e così questo *almunaco* gentile e succoso è entrato nelle abitudini di un grande numero di lettori. Questa volta l'eremita prende su il suo bordoncino ed uscendo dalla propria solitudine va a fare un viaggio, e visita le tre grandi città di Firenze, Roma e Napoli, per le quali l'anno 1871 è memorabile. Col vaticano dei suoi studi, delle sue meditazioni, de' suoi patriottici sentimenti l'eremita si pone in via e confrontando in queste città il nuovo ed il vecchio, riusciscendo le memorie e le grandi personalità della storia italiana dinanzi ai monumenti sopravvissuti a molte età, od alle loro rovine parlanti e intrattenne piacevolmente colle nostre medesime reminiscenze, e ci fa pensare. Il Caccianiga è un *umorista* del buon genere. Egli non è già quello scherzoso che si affatica a ridere su tutto e di tutti, ma bensì affettuoso e ricco d'idee, che gli fanno considerare le grandezze e le miserie umane collo scopo di migliorare la società, in cui vive. Sa scorrere leggermente su tutto, pure facendo osservazioni tutt'altro che leggere.

Gli Italiani, compiuta la loro rivoluzione nazionale, escopo da un periodo di agitazioni, le quali li occupavano tutti eccessivamente, al grado di lasciarsi ben poco nella calma del pensiero. Pure di questa calma pensosa, anche in mezzo alla fervida azione che li attende, hanno dessi qualche volta bisogno. Ognuno di noi ha bisogno di quella specie di esercizi spirituali, che non somiglino a quelli dei gesuiti, che cercano di enunciar lo spirito, ma anzi tendano a rinvigorirlo in una specie di quieta meditazione. E molto fecondo di pensieri e di opere quell'alternarsi della solitudine e della frequenza, che ci fa considerare uomini e cose sotto il vero loro aspetto, e nutre il pensiero coll'azione e viceversa. Il solo e vero pensiero farà il filosofo forse, non il cittadino; l'azione mai intermessa diventa



inconcio meccanismo, se la luce del pensiero non illumina di quando in quando.

Ora noi vorremmo, che ogni Italiano si ritirasse talora nella solitudine dell'anima sua e meditasse alquanto; meditasse sulla storia delle Nazioni, su quella della sua in particolare, sul periodo di storia di cui fa parte principalmente, sulle cause della decadenza e del risorgimento dei popoli, sul risorgimento nostro.

Una meditazione calma e spassionata sugli avvenimenti dal 1815 in qua e particolarmente dal 1848 al 1871, una considerazione attenta dei fatti come cause ed effetti del pensiero e del sentimento dei migliori, ci renderebbero giusti ed indulgenti con tutti e ci disporrebbero l'animo a quella tranquillità di giudizi, che permetterebbe di porger la mano a tutti coi quali ci resta ancora molto da fare, a quella temperanza di desiderii che aiuta non distoglie dal cercare ed operare il meglio, a quei propositi di un'azione nuova, fresca, meditata e sicura per quegli scopi cui la Nazione deve ora raggiungere.

Dopo questa calma meditazione da eremiti, ogni Italiano dovrebbe scorrere di nuovo la patria grande, vederla nel suo insieme, nella sua azione presente, giudicare imparzialmente nelle buone qualità e nei difetti i compatriotti contemporanei, conoscere dai confronti meglio se stesso, le proprie forze e poscia ritirarsi di nuovo in quella sfera di occupazioni a cui la sorte, o l'elezione lo ha chiamato, e dedicarsi con alacrità, colla coscienza di adempiere un dovere di uomo e di cittadino.

Un'era nuova cominciò per l'Italia da Roma sua capitale; ma questa nuova era comincia per ogni Italiano. Ogni individuo, come tutta la Nazione collettivamente, deve fare il suo esame di coscienza e veder se quella che gli incombe di fare tanto per sé, come per la patria.

La lettura del piacevole almanacco del Caccianiga può essere anch'esso il principio di questa meditazione. Perciò noi lo raccomandiamo ai nostri lettori.

**Il Progresso** è il titolo d'un giornale che riceviamo da Trieste, e che sembra destinato a rappresentare gli interessi di quella città mediante la parte più colta di essa. Siretti con molti rapporti d'interessi, di vicinato, di nazionalità colla città operosa che crebbe in capo all'Adriatico ad emporio di molte Nazioni, noi vediamo volentieri un giornale triestino con quel titolo e cogli intendimenti cui esso dimostra fino a' suoi primi numeri. Trieste è città fatta per imprimere il moto anche ai paesi vicini. Difatti essa non soltanto si giova dei loro prodotti per i proprii consumi e per il suo commercio transmarino, ma fonda anche in sé ed attorno a sé delle industrie, come vediamo p. e. a Gorizia e ne' suoi pressi. Di certo, quando Udine avrà la forza motrice del Ledita-Tagliamento, ci entrerà anche il capitale triestino a fondarne presso di noi.

Il **Progresso** di cui parliamo si annunziava così: Il **Progresso** difenderà i diritti autonomici e nazionali della città-provincia di Trieste e delle altre popolazioni di stirpe italiana che ne dividono le sorti politiche; porterà giornalmente una rassegna politica, articoli di fondo, articoli d'interesse cittadino, rassegne economiche e finanziarie, artistiche e di belle lettere, ed uscendo nel mattino anticiperà di qualche ora la pubblicazione dei più importanti telegrammi e delle notizie marittime e commerciali. Il **Progresso** starà per formato tra i maggiori giornali italiani. Romanzi originali e riviste ne formeranno l'appendice.

Esso conta un numero di eletti collaboratori si a Trieste che nelle altre città italiane.

#### Prezzo d'Associazione

Per Trieste franco a domicilio . . . annui f. 18. —  
• le Provincie . . . » » 20. —  
• il Regno d'Italia più le spese postali.  
Semestre e trimestre in proporzione.

Un Singolo Numero Soldi 5.

Le Associazioni si ricevono:

presso l'Amministrazione del **Progresso**, Libreria di G. Schinbart via S. Nicolò N. 37,  
• la Tipografia Appollonio e Caprin, Polazzo Carciotti,  
• la Redazione del giornale, via S. Spiridione N. 5.

#### ATTI UFFICIALI

La **Gazzetta ufficiale** del 29 novembre pubblica:

1. Regio decreto 15 novembre con cui si dichiara che il comune di Castiglione Messer Raimondo costituirà sezione del collegio elettorale di Albi.  
2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La **Gazzetta Ufficiale** del 30 novembre pubblica:

1. R. decreto 5 novembre, con cui è autorizzata la Banca popolare di Brescia.  
2. R. decreto 1° ottobre, con cui si approva lo Statuto della Cassa di risparmio e di credito agrario di Loreto Aprutino.  
3. Nomine nel personale della direzione delle carceri.  
4. La seguente ordinanza di sanità marittima in data 28 novembre:

Il Ministro dell'Interno,

Vista l'ordinanza di sanità marittima, n° 16 (4 novembre 1871);

Accertata la manifestazione del cholera anche in Galatz,

Decreta:

Le navi provenienti da Galatz e da altri porti del litorale del Danubio, partite di colà dal 1° dello spirante novembre in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo 3° del quadro dello quarantene approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Art. 2. Per le provenienze da Sulina (anche litorale del Danubio) e suoi dintorni resta ferma la data del 10 ottobre p. p.

3. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi, in data 28 novembre, così concepito:

Si fa noto che è stato attivato il cordone telegrafico sottomarino da Corfu a Zante.

Lo ammontare della tassa per telegrammi di 20 parole dell'Italia a Zante, Cefalonia, Itaca a Santa Maura per questa nuova via, ammonta:

Per Zante a L. 9 50 e per le altre località a L. 11.

Questa via, sebbene più costosa di quella ottomana, è da preferirsi perché più celere.

#### CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'Italia:

L'opinione che domina nella maggior parte dei deputati è questa: che convien discutere senza ritardo i bilanci, onde la Camera possa aggiornarsi, fino al termine dei lavori che restano da compiersi per migliorare la condizione attuale della sala delle sedute.

— Nell'Economista d'Italia troviamo queste notizie:

La Giunta di finanza prosegue attivamente i suoi lavori; esaminando diligentemente i vari progetti di legge che il Ministro delle finanze si propone quanto prima di presentare. Questi progetti riguardano per una parte provvedimenti del tesoro e per l'altra il miglioramento di tasse vigenti e la creazione di alcune nuove.

— La Camera ha confermato l'antica Commissione del Bilancio, ed ha sanato ogni irregolarità che poteva da taluno obiettarsi dalla presentazione della relazione sui bilanci 1871 e 1872.

Questa savia e veramente pratica deliberazione, che noi invocavamo in un nostro articolo, ci fa sperare che la Camera procederà sempre con spirito positivo e prudente.

— Pare che dal Ministero dei lavori pubblici si voglia dar soddisfazione alla domanda dei Veneti per stabilire una seconda linea di navigazione tra l'Italia e le Indie. Noi vediamo con piacere moltiplicare le nostre comunicazioni coi porti Indiani; però occorre che il Ministro non dimentichi, nello stabilire questo nuovo servizio, l'interesse grande che hanno a parteciparvi i porti di Brindisi e di Ancona, e rammenti che altri interessi più urgenti dobbiamo tutelare nel nostro commercio del Mar Nero, che per la mancanza di un servizio nazionale a vapore regolare va passando dalle nostre mani all'industria marittima straniera.

— Il Consiglio provinciale di Avellino ha rivolto un voto al Ministero di Agricoltura e Commercio acciò promova un Congresso dei Comizi Agrarii del Regno allo scopo che indaghi i mezzi più opportuni per sviluppare le ricchezze agrarie della nostra penisola.

— In un giornale tedesco si è recentemente pubblicata la notizia che una società viennese ha ottenuto dal governo italiano il monopolio per la fabbricazione del zucchero di barbabietole. Questa notizia non ha alcun fondamento.

— Leggiamo nel Diritto:

Oggi si è riunita la Presidenza della Camera, onde provvedere al modo di riparare alle giuste lagnanze che furono sollevate da molti deputati, nella seduta segreta di ieri.

Sappiamo che alla adunanza della Presidenza furono invitati ad intervenire l'onorevole Gadda, commissario regio per i lavori del trasferimento della capitale, e l'ingegnere Comotto.

— Dicesi che la presidenza del Senato abbia incaricato l'on. senatore Maigiani, vice-presidente, di formulare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

— A Genova sorgerà una nuova Società, costituita da tutte le Compagnie genovesi d'assicurazioni marittime e che prenderà il nome di *Lloyd Genovese*.

— Il nostro Ministero degli esteri ha deciso di stabilire a Monaco un consolato italiano, che sarà incaricato di sbarrare gli affari stranieri alla diplomazia.

— Dispaccio dell'Osservatore Triestino:

Vienna, 4 dicembre: La *Montagsrevue*, in un articolo manifestamente ispirato e che porta per titolo *I compiti del ministero*, discorre degli oggetti, a cui sarà anzitutto necessariamente rivolta la sua attività. Fra questi l'articolo fa risaltare la questione della riforma elettorale emancipando il Consiglio dell'Impero dalle Diete; l'eventuale applicazione delle elezioni dirette per necessità nel Tirolo ed infine dei provvedimenti eventuali contro le Rappresentanze distrettuali della Boemia.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

**Parigi, 3.** Credesi che il messaggio di Thiers si leggerà all'Assemblea martedì. Assicurasi che i partigiani del ritorno a Parigi aggiorneranno la presentazione della proposta in seguito al cattivo effetto dei tumulti di Bruxelles.

Boussat partirà domani.

**Bruxelles, 3.** L'Echo dice che il Gabinetto trova grandi difficoltà a costituirsi. I membri della destra che accettarono il portafoglio sono soltanto Malon, Thonissen, Hint, Robenbeke, Mayer.

**Versailles, 4.** Oggi l'Assemblea nominerà gli uffici e domani l'ufficio di Presidenza. Se questa elezione terminerà domani, il messaggio si leggerà mercoledì, altrimenti giovedì.

**Roma, 4. (Camera)** Vennero presentati vari progetti, fra i quali quelli per la tariffa giudiziaria, per l'affrancamento della decime nelle Provincie meridionali, per riordinamento del notariato, per la convenzione con Rubattino, per la convenzione colle ferrovie meridionali, e per l'esercizio delle Calabro-Siculi.

**Pisanelli** dà lettura dell'indirizzo in risposta al Discorso del Trono.

Si discute il bilancio di definitiva previsione, per 1871, incominciando da quello delle finanze.

**Branca** fa osservazioni sul ritardo della presentazione dei bilanci.

**Bellia** chiede spiegazioni sulla retrocessione del palazzo della Cancelleria e della tipografia al Papa.

**Sella** risponde essersi fatta quella destinazione trattandosi di locali che secondo un Rescritto pontificio, sono applicati all'uso ecclesiastico.

**Lazzaro** contesta la facoltà nel Governo di destinare i locali secondo i decreti pontifici.

**Sella** replica.

**Casolina e Mussi** fanno altre osservazioni su altri argomenti.

**Mussi** domanda specialmente spiegazioni sul risulamento della soppressione delle Direzioni compartimentali del Debito pubblico.

Il Ministro dà spiegazioni.

Sono approvati 95 capitoli di quel bilancio.

#### ULTIMI DISPACCI

**Roma, 4.** La conferenza telegrafica internazionale deliberò di ammettere alla prossima seduta, a titolo consultivo, i rappresentanti di alcune grandi Compagnie di telegrafi private.

**Londra, 4.** Lo sconto fuori della Banca è di 3 1/8.

Il principe di Galles non passò la notte tranquilla; ma vi è miglioramento nei sintomi generali.

#### NOTIZIE DI BORSA

**Parigi, 4.** Francese 57.30; fine settembre Italiano 66.80; Ferrovie Lombardo-Veneto 452. —; Obbligazioni Lombardo-Veneto 251. —; Ferrovie Romane 145. —; Obbl. Romane 179. —; Obbl. Ferrovie, V. t. Em. 1863 188. —; Meridionali 191.50; Cambi Italia 4. —; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 480. —; Azioni tabacchi 722.50; Prestito 92.35; Londra a vista 25.72; Aggio oro per mille 11.12.

**Berlino, 4.** Austr. 226.1/2; lomb. 117. — viglietti di credito —; viglietti 182.3/8 —; viglietti 1864 —; credito 183.3/4; cambio Vienna —; rendita italiana 61.1/4; banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; Chiusa migliore.

**FIRENZE, 4 dicembre**  
Rendita 59.51 (4) Azioni tabacchi 746. —  
• fino cont. — Banca Naz. it. (nomi- 35.80  
Oro 21.14 — nale) —  
Londra 26.70 — Azioni ferrov. merid. 447.50  
Parigi 104.62 — Obbligaz. » 204. —  
Prestito nazionale 83.80 — Buoni 807. —  
• ex coupon — Obbligazioni eccl. 84. —  
Obbligazioni tabacchi 502. — Banca Toscana 1780.80

**VENEZIA, 4 dicembre**  
Effetti pubblici ed industriali.  
CAMBIO da  
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio 69. — 69.10. —  
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. 83.75. —  
• fu corr. —  
Azioni Stabil. mercant. di L. 900 745. — 750. —  
• Comp. di comm. di L. 1000 94. — 95. —  
VALUTE da  
Paesi da 20 franchi 21.15. —  
Banconote austriache —  
Venezia e piazza d'Italia. da  
della Banca nazionale 5. — 0/0  
dello Stabilimento mercantile 4 1/2 0/0. —

**TRIESTE, 4 dicembre**  
Zecchini Imperiali 5or. 5.55. — 5.56 1/2  
Corona » 9.36 1/2 9.38. —  
Da 20 franchi » 11.78. — 11.82. —  
Sovrane inglesi » —  
Lire Turche » —  
Talleri imperiali M. T. » 416.50 416.75  
Argento per cento » —  
Colonati di Spagna » —  
Talleri 120 grana » —  
Da 5 franchi d'argento » —

**VIENNA, dal 2 die. al 4 die.**  
Metalliche 5 per cento fior 54.70 59.20  
Prestito Nazionale » 68.10 69.15  
• 1860 » 101.50 102.25  
Azioni della Banca Nazionale » 816. — 812. —  
• del credito a fior. 200 austr. » 325.70 323.30  
Londra per 10 lire sterline » 117.40 117.80  
Argento » 117.10 117.80  
Zecchini imperiali » 5.55. — 5.57. —  
Da 20 franchi » 9.30. — 9.33 1/10

#### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 dicembre

Frumento (ettolitro) it. L. 23.40 ad it. L. 23.30  
Granoturco » » 16.20 » 17.40  
• forato » » 18.75 » 18.90  
Segala » » — » —

Avena in Città	» rasato	» 8.65	» 8.77
Spelta	»	» —	» 27.50
Orzo pilato	»	» —	» 30. —
» da pilare	»	» —	» 18.40
Saraceno	»	» —	» —
Borghese	»	» —	» 9.50
Miglio	»	» —	» 12.15
Mistura nuova	»	» —	» —
Lupini	»	» —	» 8.30
Lenti il chilogr. 100	»	» —	» 35.50
Fagioli comuni	»	» 24.60	» 25. —
» carnelli e schiavi	»	» 28.50	» 29.15
Fava	»	» —	» 28. —
Castagne in Città	» rasato	» 14.80	» 15.50

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

#### AVVISO

È aperta ancora per pochi giorni presso il sottoscritto l'associazione ai **cartoni originali giapponesi verdi annuali** della Ditta **A. PUECH** al prezzo definitivo di **L. 14**, per cartone verso anticipazione di L. 5, saldo alla consegna.

Via Venezia Casa Jesse N. 818 rosso.

A. DE ROSMINI

#### AVVISO

Trovasi stabilita in Udine — Via Cavour N. 919 rosso — la signorina **Stefanina Schenardi** Maestra di **Pianoforte** ed allieva di distinti professori napoletani.

Le signore che desiderano prendere lezione o in casa propria, o dalla suddetta maestra potranno rivolgersi al cenno indirizzo.

#### Avviso

Il sottoscritto proprietario della più antica e sempre più rinomata fabbrica di budella in Vienna, in base all'ottimo risultato avuto l'inverno p. p. per la buona qualità del suo genere, approvato dalli signori acquirenti che ne fecero uso, terrà anche in questa stagione deposito di questo genere salato d'ogni qualità, di manzo e di majale, presso il signor **Simeoni borge Aquileja**.

SIM. DOM. PLAINO

Per causa di avvenimenti di Francia e Svizzera  
**VENDETA**  
Ga più del 50. 0/0 di Ribasso.

**OROLOGI** da tasca in orpello od in diamanti brillanti come l'oro, in nickel, ovvero in argento marcato col punzone, venduti:  
**Orologi** a verga . . . . . L. 9.50  
**Orologi** a cilindro . . . . . L. 15.50  
a cilindri, rubini e secondi . . . . . 20. —  
Detti con bussola in più . . . . . 25. —  
Detti con ancora e 4 casse . . . . . 30. —

**CRONOMETRI** a cilindro e Remontoir al pendente nei suddetti metalli, venduti:  
Terza qualità . . . . . L. 22. —  
Seconda qualità . . . . . 25. —  
Prima qualità . . . . . 28. —

**SVEGLIATOI** tutto in rame L. 9.50  
**OROLOGI** da tavola, interamente dorati, a zoccolo e globo, bellissimi soggetti:  
Modulo comune . . . . . L. 25. —  
Modulo più grande . . . . . 35. —  
Modulo supremo . . . . . 45. —  
Interi in marmo, senza soggetto . . . . . 50. —  
Detti con ricco soggetto . . . . . 65. —

**QUADRI-OROLOGI**, tela dipinta ad olio, cornice ricca, dorata:  
Senza musica . . . . . L. 25. —  
Con musica . . . . . 50. —  
Modello il più ricco . . . . . 70. —

**OROLOGI D'ORO** da tasca a cilindro e rubini L. 44. —  
Si spediscono dappertutto, franchi di porto, contro vaglia postale, o contro rimborso per le domande eccedenti le L. 50.

In Italia, rivolgersi al rappresentante signor **GIOVANNI GUENOT**, via Roma, N. 19, TORINO.

**PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA**  
Sottoscrizione pubblica il 1, 2, 3, 4 e 5 Dicembre 1871.  
**PRIMO VERSAMENTO L. 5**  
Vedi Avviso in 1ª pagina.



# PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborsato assicurato col 93 0/10 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in L. 33,810,000 — 300,000 rimborsi in L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al Decreto Reale 10 aprile 1870, approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della D. P. Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, 300,000 Obbligazioni rimborsabili con Lire cento oro e garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma da tante Obbligazioni di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura né a conversione, o riduzione da produrre un'annua rendita di Lire 325,000 oro; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito portatori delle Obbligazioni nette ed indemnite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntorie del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

### 25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l'intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premi assegnati alle medesime.

Tra i premi di varie categorie havene — uno da L. 2,000,00 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 — sedici da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400, ecc. — il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premi della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo

dei Prestiti a premi autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a ragione di siffatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governamento a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi, sempre più l'utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto, che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premi man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece, quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conservando sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grandissima probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premi distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa

combinazione, adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l'altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione, essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

E poi certissimo che le obbligazioni, essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento

dei premi, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

E pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutte le estrazioni, poichè o una di esse corre (o una forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il regolamento piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

I fatti l'Obbligazione Serie 5428 (Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni sua estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premi nel corso delle 225 estrazioni.

## CONDIZIONI DELL'EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 100 oro, verranno emesse al prezzo di L. 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire 5 — all'atto della sottoscrizione  
10 — dal 10 al 15 febbraio 1872  
10 — dal 10 al 15 aprile  
10 — dal 10 al 15 giugno

Lire 10 — dal 10 al 15 agosto 1872  
15 — dal 10 al 15 ottobre

In tutto Lire 55 in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I titoli liberati di L. 53 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di Lire 100,000 oro. I titoli deliberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di Lire 100,000 oro.

## VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in oro, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per 100 sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150,000 premi formanti la cospicua somma di lire 33,810,000 pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri 3 anni.
5. Uno o più premi annuali di lire 100,000 per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire Un milione e Due milioni.

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premi, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHEYER.

## LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

Barletta presso Teodoro Brucos e Figli — a Bari Aicardi e C. — a Bologna Luigi Gavaruzzi e C. — a Brescia Angelo Duina — a Catania Banca di Deposito e Sconto — a Firenze F. Wagnière e C. E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a Genova L. Vust e C. — a Gergenti E. L. Kayser — a Livorno Moisè Levi di Vita — a Mantova Gaetano Bonarri — a Milano F. Wagnière e C. — a Napoli Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a Palermo Francesco Compagnoni — a Piacenza Cella e Moy — a Roma F. Wagnière e C. — a Siracusa Luciano Midolo e C. — a Torino U. Geisser e C. Charles de Fernex — a Venezia Flaminio, Gerardo Quercioni — a Verona Fratelli Pincherli — a Udine G. B. Cantarutti.